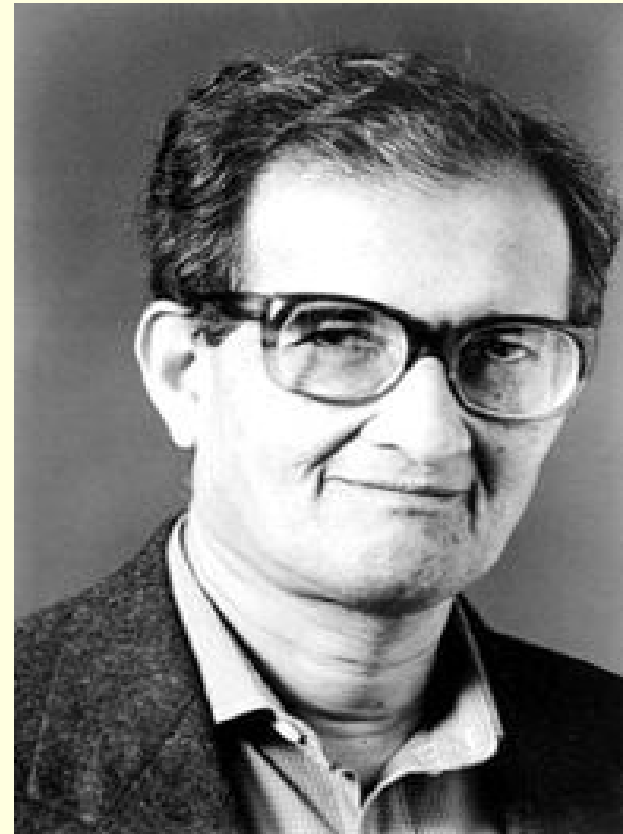


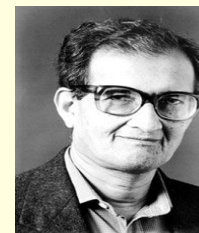
AMARTYA SEN

- Amartya Sen è nato nel 1933 a Santiniketan (in Bengala): docente presso l'università di Calcutta, poi a Nuova Deli, alla London School of Economics a Oxford e, successivamente, all'università di Harvard. Presidente della Economic Society, della International Economic Association, della Indian Economic Association, a Sen è stato conferito il Premio Nobel per l'economia nel 1998.



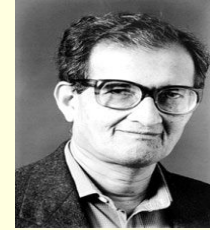
AMARTYA SEN

EGUAGLIANZA



- Amartya Sen si propone di porre al centro della propria riflessione la discussione sulla disuguaglianza. L'idea di disuguaglianza (*inequality*) deve secondo Sen confrontarsi con due diversi ostacoli:
- a) la sostanziale eterogeneità degli esseri umani;
- b) la molteplicità dei punti focali a cui la disuguaglianza può essere oggetto di valutazione.
- Al di là della *“potente retorica dell’uguaglianza”*, che trova il suo apice nella nota asserzione per cui *“tutti gli uomini nascono uguali”*, Sen è convinto che gli individui siano del tutto diversi gli uni dagli altri e che dunque il pur ambizioso progetto egualitario debba muoversi *“in presenza di una robusta dose di preesistente disuguaglianza da contrastare”*.

AMARTYA SEN

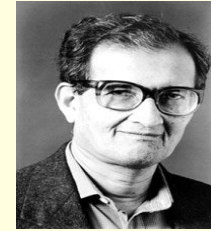


Libertà è sviluppo

- **La tesi di fondo del libro è, per molti versi, radicale: "lo sviluppo può essere visto come un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani"; in questo senso, "lo sviluppo richiede che siano eliminate le principali fonti di illibertà: la miseria come la tirannia, l'angustia delle prospettive economiche come la deprivazione sociale sistematica, la disattenzione verso i servizi pubblici come l'intolleranza o l'autoritarismo di uno stato repressivo".**
- **La libertà, intesa come libertà effettiva è, dunque, secondo Sen, il criterio in base al quale valutare gli assetti politico-sociali e orientare le politiche pubbliche.**
- **La sua analisi, più precisamente, si sviluppa sulla distinzione tra funzionamenti e capacitazioni (termine infelice per l'inglese capabilities, in altri testi seniani tradotto con "capacità").**

AMARTYA SEN

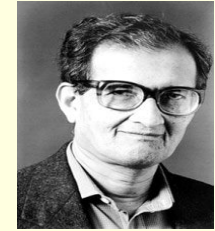
Funzionamenti e capacitazioni



- **CAPACITAZIONI (CAPABILITY):** ciò che le persone sono effettivamente capaci di fare e di essere; l'insieme delle opportunità reali che una persona ha per realizzare la propria vita; la libertà' di poter scegliere un comportamento alternativamente ad altri.
- **FUNZIONAMENTI (FUNCTIONING):** sono attività che gli individui hanno buone ragioni di apprezzare. queste ragioni riguardano in maniera profonda il nostro essere, cioè il tipo di persona che siamo o che vorremmo essere. È ciò che effettivamente si realizza.

AMARTYA SEN

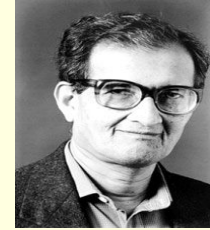
sviluppo



- **LO SVILUPPO PUO' ESSERE CONSIDERATO UN PROCESSO DI ESPANSIONE DELLE LIBERTA' REALI GODUTE DAGLI ESSERI UMANI**
- **LO SVILUPPO DUNQUE CONSISTE NEL PROCESSO DI LIMITAZIONE DEI VARI TIPI DI ILLIBERTA' CHE LASCIANO AGLI UOMINI POCHE SCELTE E POCHE OCCASIONI DI AGIRE**

AMARTYA SEN

altro sviluppo

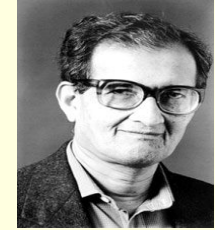


Questa concezione mette al centro le **LIBERTÀ UMANE** e si oppone ad altre concezioni che identificano lo sviluppo con:

- **Prodotto nazionale lordo**
- **Aumento dei redditi individuali**
- **Industrializzazione**
- **Progresso tecnologico**
- **Modernizzazione della società**

AMARTYA SEN

LIBERTA' SOSTANZIALI

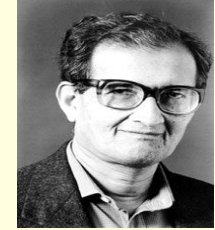


LIBERTA' COME FINE

- ESSERE IN GRADO DI SFUGGIRE A PRIVAZIONI (FAME, DENUTRIZIONE, MALATTIE, MORTE PREMATURA) – **Libertà da...**
- ESSERE IN GRADO DI FRUIRE DEI VANTAGGI DEL SAPER LEGGERE E FAR DI CONTO, DELLA PARTECIPAZIONE POLITICA, DELLA LIBERTA' DI PAROLA - DIRITTI CIVILI - DEMOCRAZIA **Libertà di....**

AMARTYA SEN

LIBERTA' STRUMENTALI

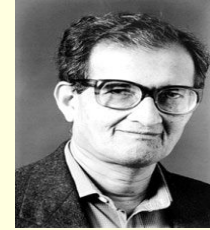


LIBERTA' COME MEZZO

- **LIBERTA' POLITICHE** (Diritti civili)
- **INFRASTRUTTURE ECONOMICHE** (possibilità offerte agli individui di utilizzare risorse economiche per produrre scambiare. I titoli economici di un individuo dipendono dalle sue capacità e dal sistema economico)
- **OCCASIONI SOCIALI** (gli assetti che la società si dà nel campo dell'istruzione, della sanità, ecc.- correlazione con altre libertà)
- **GARANZIE DI TRASPARENZA** (esplicitazione di regole di comportamento- contratto sul quale poggia il sistema sociale)
- **SICUREZZA PROTETTIVA** (tutela dei diritti fondamentali per le persone più vulnerabili- welfare)

AMARTYA SEN

condizionamenti

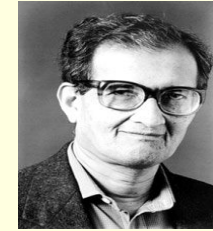


SE IL FINE DELLO SVILUPPO E' L'ESPANSIONE DELLE LIBERTA' INDIVIDUALI, E' ANCHE VERO CHE L'ESERCIZIO DI QUESTE LIBERTA' DIPENDE ANCHE DA:

- **ASSETTI SOCIALI ED ECONOMICI (es.: sistema scolastico o sanitario, tipo di mercato, ecc.)**
- **DIRITTI CIVILI E POLITICI (es.: possibilità di partecipare a discussioni e deliberazioni pubbliche)**
- **CONDIZIONI ABILITANTI (essere in buona salute, istruzione, contesto che incoraggia l'iniziativa)**

- **MA AL CONTEMPO: l'esercizio delle libertà individuali agisce sugli assetti istituzionali che rendono possibili queste condizioni**
- **L'individuo è agente di sviluppo in contesti determinati.**

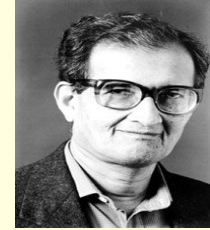
AMARTYA SEN



CORRELAZIONE TRA ELEVATA CRESCITA ECONOMICA E QUALITA' DELLA VITA

		<i>LONGEVITÀ-QUALITÀ DELLA VITA</i>	
		<i>ALTA</i>	<i>BASSA</i>
CRESCITA ECONOMICA	<i>ALTA</i>	COREA DEL SUD TAIWAN	BRASILE
	<i>BASSA</i>	SRI LANKA CINA KERALA	Afroamericani negli USA (povertà relativa rispetto ai bianchi)

AMARTYA SEN



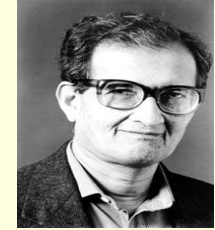
Due sono i concetti che secondo lui devono guidare la società in nome della qualità della vita e della dignità della persona:

Primo, la libertà dell'individuo deve venire prima delle esigenze collettive, fatto che in economia si traduce nel favorire lo sviluppo dell'iniziativa del singolo, piuttosto che perseguire piani macroeconomici stabiliti dall'alto (o dall'estero...).

Secondo, devono sussistere le condizioni per la libertà d'azione di ciascuno, vale a dire che la povertà e la disuguaglianza non siano mai fortemente accentuate. In tal senso il pensiero di Amartya K. Sen è molto innovativo, in quanto rifiuta di definire la nozione di povertà e ricchezza esclusivamente sulla base del capitale economico accumulato.

AMARTYA SEN

Identità e violenza



Comprimere le persone dentro contenitori di identità uniche non solo finisce per mettere in crisi la nozione universalistica di cittadinanza, offuscando il sentimento di un'umana appartenenza globale, ma rischia, prima ancora, di falsificare la nostra esperienza di vita reale. Rimuovendo chi veramente noi siamo: individui complessi, ciascuno diverso nella sua unicità, variamente dotati di senso d'appartenenza e richiami spirituali. Uomini e donne in cui sono stratificate varie identità simultanee.

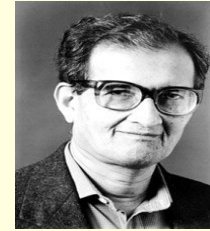
Guai a brutalizzare «l'inaggirabile natura plurale delle nostre identità», ci esorta Sen.

Diffidiamo da chi guarda il mondo attraverso la lente deformante che lo riduce a mera «federazione di religioni e civiltà»: perchè l'imposizione di una presunta identità unica è troppo spesso il preludio all'esercizio di «quell'arte marziale che consiste nel fomentare conflitti settari».

Grazie alla sua formazione individualistica, constatata felicemente come una persona possa essere, senza la minima contraddizione, tante cose insieme, non riducibili a un'affiliazione religiosa, etnica o comunitaria.

AMARTYA SEN

Identità e violenza

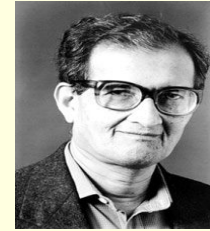


Non è certo un caso che questa efficacissima opera di demolizione teorica dell'ossessione identitaria contemporanea ci venga proposta da un pensatore cosmopolita. Un economista che è anche un filosofo. Un uomo che non rinnega le sue origini ma le valorizza nell'incontro fra cultura asiatica e cultura occidentale.

Negli anni Settanta del secolo scorso, quando il bisogno d'identità tornò a manifestarsi nel mondo anche sotto forma di irrefrenabili esplosioni settarie, lo storico marxista Eric Hobsbawm propose di esorcizzarne l'impeto, distinguendo: una cosa sono le insuperabili «identità-pelle»; un'altra cosa sono le troppe inautentiche, mutevoli «identità-magliette».

AMARTYA SEN

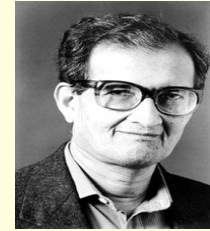
Etica ed economia



- La considerazione iniziale da cui parte l'autore è il progressivo distacco creatosi tra l'economia moderna e l'etica: man mano che l'economia moderna evolveva, si indeboliva l'interesse per considerazioni etiche.
- Esiste anche un'origine "ingegneristica" dell'economia, più interessata a problemi logistici e meno a questioni etiche ma non per questo incapace di fornire validi contributi pratici.
- La tesi sostenuta da Sen non insinua che l'approccio non etico all'economia sia improduttivo ma sostiene che la stessa economia potrebbe essere resa più produttiva qualora si prestasse maggiore attenzione alle considerazioni di natura etica che influenzano il comportamento e il giudizio sociale umani.

AMARTYA SEN

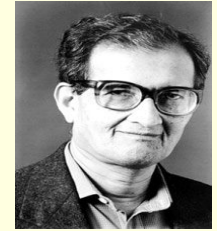
Comportamento razionale



- Nella teoria economica corrente svolge un ruolo primario il comportamento razionale dove per razionalità si intende coerenza interna delle scelte e massimizzazione dell'interesse personale: l'uomo economico agisce perseguendo il proprio interesse personale e così facendo si comporta razionalmente.
- Ma è assurdo e riduttivo sostenere che tutto ciò che non sia massimizzazione dell'interesse personale debba essere per forza irrazionale

AMARTYA SEN

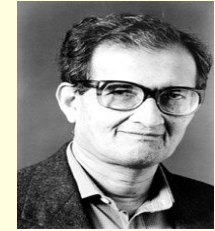
Motivazioni intrinseche



La vera questione è se ci sia una pluralità di motivazioni, o se sia solo l'interesse personale a guidare gli esseri umani: cercare di fare del proprio meglio per raggiungere ciò che ci si è prefissato è razionale, e questo può includere il perseguimento di obiettivi ai quali noi assegniamo un valore intrinseco e non dettati dall'interesse personale.

AMARTYA SEN

Motivazioni intrinseche

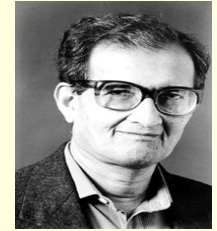


- Un'altra grave conseguenza di questo distacco tra etica ed economia è l'indebolimento della posizione dell'economia del benessere a favore dell'economia predittiva laddove quest'ultima può influenzare la prima ma non viceversa.

- Con lo sviluppo dell'atteggiamento anti-etico l'unico criterio rimasto è quello dell'efficienza economica e delle utilità individuali.

AMARTYA SEN

Efficienza o libertà



Ne consegue che l'efficienza non possa più essere considerata l'unico criterio economico di giudizio: il modo migliore di vedere il vantaggio di una persona non è da considerarsi in termini di risultati raggiunti ma anche in termini di libertà raggiunta e di importanza intrinseca assegnata a diritti e valori. L'accettazione morale dei diritti può richiedere un sistematico allontanamento dal comportamento mosso dall'interesse personale